

La Madonna della Divina Provvidenza



Pubb. trimestrale - Anno 109 Num. 3 - 2024
Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

DICEMBRE 2024

Bollettino del Santuario della Madonna della Divina Provvidenza di Cussanio

Cari amici e amiche del Santuario

Chiunque dà testimonianza alla verità è un Re (Gv 18, 33-37). Gesù è un Re, un Signore, perché non ha mai deviato la rotta della sua vita dalla verità dell'amore e dall'amore per la verità, neanche nell'orto degli ulivi, tantomeno sulla croce. Gesù non ha mai detto parole o compiuto gesti unicamente per avere successo e considerazione da parte della folla o dei potenti. Ha sempre cercato e voluto il bene dell'uomo, di ogni uomo, pagando di persona e operando per la vita anche nella morte, nella sua morte, luogo della somma ingiustizia. Quando una persona dice la verità, anche a sé stesso, non indossa le maschere del tempo odierno dettate dal successo, dalla moda, dal potere, e cerca anche il bene dell'altro, dando testimonianza alla verità dell'amore e cercando di stare con amore nella verità, quest'uomo è un Re, un Signore, come Cristo. Noi cristiani in tutte e cinquantadue le domeniche che compongono l'anno liturgico ci esercitiamo ad essere i discepoli di Cristo, cerchiamo di andare dietro a Lui, per imparare a diventare dei Signori di eucaristia in eucaristia. E continueremo a farlo vivendo bene questo Natale, la festa del Re dei Re, che ci porterà in dono l'inizio dell'Anno Santo. Buon Natale, Buon Anno Santo a tutti!



don Pierangelo
Rettore

Sommario

	pag.
Cari amici e amiche	2
I segni del Giubileo.....	3-5
Il futuro la speranza come responsabilità.....	6-10
Un Natale per imparare a sognare.....	11-12
Vita di casa nostra	13-19
La vostra generosità	20-21
Appuntamenti in Santuario 2024-2025.....	22
Buon Natale e buon anno 2025.....	23
Messe di Natale in Santuario.....	24
Indicazioni per realizzare quadri ex-voto.....	25



SANTUARIO DI
CUSSANIO

L'antico convento agostiniano e la chiesa, che testimoniano le apparizioni della Madonna l'8 e l'11 maggio 1521, si trasformano in casa per un'esperienza di meditazione o, semplicemente, qualche ora di relax nel parco secolare che circonda il complesso del Santuario.

Cussanio, (60 chilometri da Torino, 3 da Fossano, 7 dal casello autostradale della To-Sv a Marene, 30 da Cuneo) può diventare una "buona occasione":

- per gruppi e parrocchie che cercano momenti di riflessione e preghiera;
- per famiglie che vogliono ritrovare se stesse stando qualche ora insieme all'ombra della Madonna;
- per chiunque sia in ricerca.

Rettore: Don Pierangelo Chiarangelo

Responsabile: Walter Lamberti
Amministrazione e Redazione: Santuario di Cussanio - 12045 Fossano (Cn) - Stampa: Tipolitoeuropa di Botto Antonio & C SNC - Via degli Artigiani, 17 - 12100 Cuneo - Fotocomposizione: RBM Grafica di Barberis Marco - Via D. Minzoni, 6 - Fossano (Cn) - Tel. 0172 692548 Autorizzazione del Tribunale di Cuneo N. 152 del 7 ottobre 1960 - Pubb. trimestrale - Anno 109 Num. 3 - 2024 Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

I nostri dati:

Santuario

"Madre della Divina Provvidenza"

Piazza Madonna della Provvidenza, 9

12045 Cussanio - Fossano (CN)

Tel. 0172 691030

www.santuariocussanio.it

E-mail: santuariocussanio@tiscali.it

ccp: 12460127

I SEGNI DEL GIUBILEO

Gli elementi fondamentali per celebrare l'Anno Santo sono: il **Pellegrinaggio**, la **Porta Santa**, la **Professione di fede**, la **Carità**, la **Riconciliazione**, l'**Indulgenza plenaria**, la **Preghiera**. Vediamoli singolarmente cercando di descriverne il senso.

Il Pellegrinaggio

Il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo. L'etimologia della parola 'pellegrinaggio' è decisamente eloquente e ha subito pochi slittamenti di significato. La parola, infatti, deriva dal latino *per ager* che significa "attraverso i campi", oppure *per eger*, che significa "passaggio di frontiera": entrambe le radici rammentano l'aspetto distintivo dell'intraprendere un viaggio.

La Porta Santa

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Originariamente, vi era un'unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità. Nel passare questa



soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo”. Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

La professione di Fede

La professione di fede (il Credo), chiamata anche “simbolo”, è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati; vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita. Tra le varie professioni di fede, che mostrano la ricchezza dell'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo, tradizionalmente, però, solo due hanno acquisito un particolare riconoscimento: il credo battesimale della chiesa

di Roma e il credo niceno-costantinopolitano, elaborato originariamente nel 325 dal concilio di Nicea, nell'attuale Turchia, e poi perfezionato in quello di Costantinopoli nel 381.

La Carità

La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell'indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che da loro il senso ultimo e l'efficacia reale. D'altronde, la carità è il segno preminente della fede cristiana e sua forma specifica di credibilità. Nel contesto del Giubileo non sarà da dimenticare l'invito dell'apostolo Pietro: “Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati” (1Pt 4,8). Secondo l'evangelista Giovanni, l'amore verso il prossimo, che non viene dall'uomo, ma da Dio, permetterà di riconoscere nel futuro i veri discepoli di Cristo. Risulta, quindi, evidente che nessun credente può affermare di credere se poi non ama e, viceversa, non può dire di amare se non crede. Anche l'apostolo Paolo ribadisce che la fede e l'amore costituiscono identità del cristiano; l'amore è ciò che genera perfezione (cfr. Col 3,14), la fede ciò che permette all'amore di essere tale. La carità, dunque, ha un suo spazio peculiare



nella vita di fede; alla luce dell'Anno Santo, inoltre, la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.

La Riconciliazione

Il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2) per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato. Anche il richiamo al ripristino della giustizia sociale e al rispetto per la terra, nella Bibbia, nasce da una esigenza teologica: se Dio è il creatore dell'universo, gli si deve riconoscere priorità rispetto ad ogni realtà e rispetto agli interessi di parte. È Lui che rende santo questo anno, donando la propria santità.

L'Indulgenza Giubilare

L'indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità. L'indulgenza permette di liberare il proprio cuore dal peso peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà. Concretamente, questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che

vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest'Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.

La Preghiera

Vi sono molti modi e molte ragioni per pregare; alla base vi è sempre il desiderio di aprirsi alla presenza di Dio e alla sua offerta di amore. La comunità cristiana si sente chiamata e sa che può rivolgersi al Padre solo perché ha ricevuto lo Spirito del Figlio. Ed è, infatti, Gesù ad aver affidato ai suoi discepoli la preghiera del Padre Nostro, commentato anche dal Catechismo della Chiesa Cattolica (cfr. CCC 2759-2865). La tradizione cristiana offre altri testi, come l'Ave Maria, che aiutano a trovare le parole per rivolgersi a Dio: «È attraverso una trasmissione vivente, la Tradizione, che, nella Chiesa, lo Spirito Santo insegna ai figli di Dio a pregare» (CCC 2661).



IL FUTURO

LA SPERANZA COME RESPONSABILITÀ

Discorso del Papa agli Studenti Universitari nella Università Cattolica di Lovanio (Belgio)

*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

Grazie, Signora Rettrice, per le sue cortesi parole. Cari studenti, sono contento di incontrarvi e di ascoltare le vostre riflessioni. In queste parole sento passione e speranza, desiderio di giustizia, ricerca di verità.

Tra le questioni che voi affrontate, mi ha colpito quella *sul futuro e l'angoscia*. Vediamo bene quanto è violento e arrogante il male che distrugge l'ambiente e i popoli. Sembra non conoscere freno. La guerra è la sua espressione più brutale – voi sapete che in un Paese, che non nomino, gli investimenti che danno più reddito oggi sono le fabbriche delle armi, è brutto! – e sembra non conoscere freno questo: la guerra è un'espressione brutale; come lo sono anche la corruzione e le moderne forme di schiavitù. La guerra, la corruzione e le nuove forme di schiavitù. A volte questi mali inquinano la stessa religione, che diventa uno strumento di dominio. State attenti! Ma questa è una bestemmia. L'unione degli uomini con Dio, che è Amore salvifico, così diventa schiavitù. Persino il nome del padre, che è rivelazione di

cura, diventa espressione di prepotenza. Dio è Padre, non padrone; è Figlio e Fratello, non dittatore; è Spirito d'amore, e non di dominio.

Noi cristiani sappiamo che il male non ha l'ultima parola – e su questo dobbiamo essere forti: il male non ha l'ultima parola – che ha, come si dice, i giorni contati. Questo non toglie il nostro impegno, anzi lo aumenta: *la speranza è una nostra responsabilità*. Una responsabilità da prendere perché la speranza mai delude, mai delude. E questa certezza vince quella coscienza pessimistica, lo stile della Turandot... La speranza mai delude!

E ora, tre parole: *riconoscenza, missione, fedeltà*.

Il primo atteggiamento è la **riconoscenza**, perché questa casa ci è donata: non siamo padroni, siamo ospiti e pellegrini sulla terra. Il primo a prendersene cura è Dio: noi siamo anzitutto curati da Dio, che ha creato la terra – dice Isaia – “non come orrida regione, ma perché fosse abitata” (cfr Is 45,18). E pieno di stupita riconoscenza è il salmo ottavo: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, / la luna e le stelle che tu hai fissato, / che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,



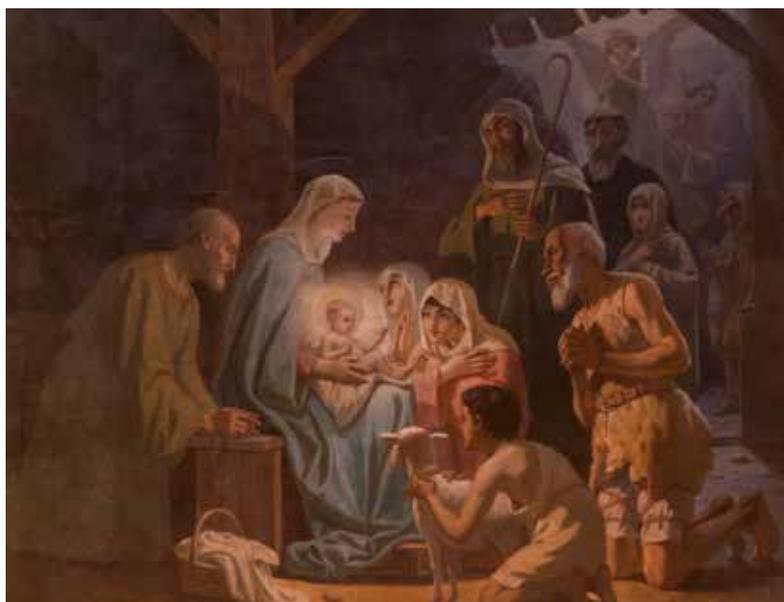
/ il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (Sal 8,4-5). La preghiera del cuore che mi viene è: Grazie, o Padre, per il cielo stellato e per la vita in questo universo!

Il secondo atteggiamento è la **missione**: noi siamo nel mondo per custodire la sua bellezza e coltivarla per il bene di tutti, soprattutto dei posteri, il prossimo nel futuro. Ecco il “programma ecologico” della Chiesa. Ma nessun piano di sviluppo potrà riuscire se restano arroganza, violenza, rivalità nelle nostre coscienze, anche nella nostra società. Occorre andare alla fonte della questione, che è il cuore dell'uomo. Dal cuore dell'uomo viene anche la drammatica urgenza del tema ecologico: dall'arrogante indifferenza dei potenti, che mette sempre davanti l'interesse economico. Interesse economico: i soldi. Io ricordo una cosa che mia nonna mi diceva sempre: “Stai attento nella vita perché il diavolo entra dalle tasche”. L'interesse economico. Finché sarà così, ogni appello sarà messo a tacere o verrà accolto solo nella misura in cui è conveniente al mercato. Questa “spiritualità”, così, del mercato. E finché il mercato resta al primo posto, la nostra casa comune subirà ingiustizie. La bellezza del dono chiede la nostra responsabilità: siamo ospiti, non despoti. A questo proposito, cari studenti, considerate la cultura come coltivazione del mondo, non

solo delle idee.

Qui sta la sfida dello sviluppo integrale, che richiede il terzo atteggiamento: la **fedeltà**. Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. Questo sviluppo infatti riguarda tutte le persone in tutti gli aspetti della loro vita: fisica, morale, culturale, sociopolitica; e ad esso si oppone qualsiasi forma di oppressione e di scarto. La Chiesa denuncia questi soprusi, impegnandosi anzitutto nella conversione di ogni proprio membro, di noi stessi, alla giustizia e alla verità. In questo senso, lo sviluppo integrale fa appello alla nostra santità: è vocazione alla vita giusta e felice, per tutti.

E adesso, l'opzione da fare è dunque tra manipolare la natura e coltivare la natura. Un'opzione così: o manipolo la natura o coltivo la natura. A partire dalla nostra natura umana – pensiamo all'eugenetica, agli organismi cibernetici, all'intelligenza artificiale. L'opzione tra manipolare o coltivare



riguarda anche il nostro mondo interiore.

Pensare all'ecologia umana ci porta a toccare una tematica che sta a cuore a voi e prima ancora a me e ai miei Predecessori: il **ruolo della donna nella Chiesa**. Mi piace quello che tu hai detto. Pesano qui violenze e ingiustizie, insieme a pregiudizi ideologici. Perciò bisogna ritrovare il punto di partenza: *chi è la donna e chi è la Chiesa*. La Chiesa è donna, non è "il" Chiesa, è "la" Chiesa, è la sposa. La Chiesa è il popolo di Dio, non un'azienda multinazionale. La donna, nel popolo di Dio, è figlia, sorella, madre. Come io sono figlio, fratello, padre. Queste sono le *relazioni*, che esprimono il nostro essere a *immagine di Dio*, uomo e donna, insieme, non separatamente! Infatti, le donne e gli uomini sono persone, non individui; sono chiamati fin dal "principio"

ad amare ed essere amati. Una vocazione che è missione. E da qui viene il loro ruolo nella società e nella Chiesa (cfr S. Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Mulieris dignitatem*, 1).

Ciò che è caratteristico della donna, ciò che è femminile, non viene sancito dal consenso o dalle ideologie. E la dignità è assicurata da una legge originaria, non scritta sulla carta, ma nella carne. La dignità è un bene inestimabile, una qualità originaria, che nessuna legge umana può dare o togliere. A partire da questa dignità, comune e condivisa, la cultura cristiana elabora sempre nuovamente, nei diversi contesti, la missione e la vita dell'uomo e della donna e il loro reciproco essere per l'altro, nella comunione. Non l'uno contro l'altro, questo sarebbe femminismo o maschilismo, e non in opposte rivendicazioni, ma l'uomo per la donna e la donna per l'uomo, insieme.

Ricordiamo che la donna si trova al cuore dell'evento salvifico. È dal "sì" di Maria che Dio in persona viene nel mondo. Donna è accoglienza feconda, cura, dedizione vitale. Per questo è più importante la donna dell'uomo, ma è brutto quando la donna vuol fare l'uomo: no, è donna, e questo è "pesante", è importante. Apriamo gli occhi sui tanti esempi quotidiani di amore, dall'amicizia al lavoro, dallo studio alla responsabilità sociale ed ecclesiale, dalla sponsalità alla maternità,



alla verginità per il Regno di Dio e per il servizio. Non dimentichiamo, lo ripeto: la Chiesa è donna, non è maschio, è donna.

Voi stessi siete qui per crescere come donne e come uomini. Siete in cammino, in formazione come persone. Perciò il vostro percorso accademico comprende diversi ambiti: ricerca, amicizia, servizio sociale, responsabilità civile e politica, espressioni artistiche...

Penso all'esperienza che vivete ogni giorno, in questa Università Cattolica di Lovanio, e condivido tre aspetti, semplici e decisivi, della formazione: **come studiare? perché studiare? e per chi studiare?**

Come studiare: c'è non solo un metodo, come in ogni scienza, ma anche uno stile. Ogni persona può coltivare il proprio. In effetti, lo studio è sempre una via alla conoscenza di sé e degli altri. Mac'è anche uno stile *comune*, che si può condividere nella *comunità universitaria*. Si studia insieme: grazie a chi ha studiato prima di me – docenti, compagni più avanti –, con chi studia al mio fianco, in aula. La cultura come cura di sé comporta una cura vicendevole. Non c'è la guerra fra studenti e professori, c'è il dialogo, alle volte è un dialogo un po' intenso ma c'è il dialogo e il dialogo fa crescere la comunità universitaria.

Secondo: **perché studiare.** C'è un motivo che ci spinge

e un obiettivo che ci attrae. Bisogna che siano buoni, perché da loro dipende il senso dello studio, dipende la direzione della nostra vita. A volte studio per trovare quel tipo di lavoro, ma finisco per vivere in funzione di quello. Diventiamo noi la "merce", vivere in funzione del lavoro. Non si vive per lavorare, ma si lavora per vivere; è facile dirlo, ma comporta impegno metterlo in pratica con coerenza. E questa parola coerenza è molto importante per tutti, ma specialmente per voi studenti. Voi dovete imparare questo atteggiamento della coerenza, essere coerenti.

Terzo: **per chi studiare.** Per sé stessi? Per rendere conto ad altri? Studiamo per essere capaci di educare e servire altri, anzitutto col servizio della competenza e dell'autorevolezza. Prima di chiederci se studiare serve a qualcosa, preoccupiamoci di servire qualcuno. Una bella domanda che uno studente universitario può fare: a chi servo io, a me stesso? Oppure ho il cuore aperto per un altro servizio? Allora il titolo universitario attesta una capacità per il bene comune. Studio per me, per lavorare, per essere utile, per il bene comune. E questo deve essere molto bilanciato, molto bilanciato! Cari studenti, è una gioia per me condividere con voi queste riflessioni. E mentre lo facciamo percepiamo che c'è una realtà più grande



che ci illumina e ci supera: **la verità**. Cosa è la verità? Pilato aveva fatto questa domanda. **Senza la verità, la nostra vita perde senso**. Lo studio ha senso quando cerca la verità, quando cerca di trovarla, ma con animo critico. Ma la verità, per trovarla, ha bisogno di questo atteggiamento di criticità, così possiamo andare avanti. Lo studio ha senso quando cerca la verità, non dimenticatevi. E cercandola capisce che siamo fatti per trovarla. La verità si fa trovare: è accogliente, è disponibile, è generosa.



Se rinunciamo a cercare insieme la verità, lo studio diventa strumento di potere, di controllo sugli altri. **E io vi confesso che mi rattrista quando trovo, in qualsiasi parte del mondo, università soltanto per preparare gli studenti a guadagnare o ad avere potere**. È troppo individualistico, senza comunità. *L'alma mater* è la comunità universitaria, l'università, quello che ci aiuta a fare società, a fare fratellanza. Non serve lo studio senza (cercare la verità) insieme, non serve, ma domina. Invece la verità ci rende liberi (cfr Gv 8,32). Cari studenti, volete la libertà? Siate ricercatori e testimoni di verità! Cercando di essere credibili e coerenti attraverso le più semplici scelte quotidiane. Così questa diventa, ogni giorno, quello che vuole essere, una *Università cattolica!* E andate avanti, andate avanti, e non entrare nelle lotte con delle dicotomie ideologiche, no. Non dimenticate: la Chiesa è donna e questo ci aiuterà tanto.

Grazie di questo incontro. Grazie a te che sei stata brava! Grazie! Vi benedico di cuore, voi e il vostro cammino di formazione. E per favore vi chiedo di pregare per me. E se qualcuno non prega o non sa pregare o non vuol pregare almeno mi mandi buone ondate, che c'è bisogno! Grazie!

UN NATALE PER IMPARARE A SOGNARE

Il sogno è un altro modo di guardare, è un altro mondo in cui guardare

La storia di Natale la conosciamo bene, forse troppo, e non ci lasciamo più meravigliare, non ci capita più di sognare. Ma in realtà questa storia ha una parte che la precede e che ci fa pensare... e forse anche sognare. La storia infatti comprende il momento in cui Giuseppe addirittura sta per congedare la sua promessa sposa in segreto, per non esporla alla pubblica condanna: il figlio che Maria porta in grembo, infatti, non è suo. Giuseppe riceve però la visita di un angelo in sogno. Nella Scrittura è narrato che Dio più volte ricorre al sogno per rivelare la sua volontà, forse anche perché il momento del sonno è quello in cui l'uomo depone la sua pretesa di controllo su tutto quello che gli accade nella vita e si rende più aperto a possibilità inedite e lontane dai suoi rigidi schemi mentali.

Il sogno è un altro modo di guardare, è un altro mondo in cui guardare.

Giuseppe era uomo giusto che “sognava”, sognava di condurre una vita serena con la sua sposa, Maria; e Maria aveva lo stesso sogno con Giuseppe; ma si trovano entrambi davanti al sogno di Dio per la loro vita, che

non è proprio secondo gli schemi previsti, anche se non smentisce di fatto il sogno che portano in cuore. Infatti, l'angelo presenta il piano di Dio a Giuseppe e lo invita a non temere: “*Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria come tua sposa*”. Giuseppe è chiamato a entrare nella promessa di Dio che dona al popolo di Israele un salvatore. Nel nome c'è il senso della sua missione: Gesù significa “Dio salva”. Nell'annuncio c'è una vocazione, una chiamata: Giuseppe è chiamato ad accogliere un figlio che non è



suo, ad offrire a quest'ultimo e a Maria non solo una casa, ma anche un casato, quello di David, permettendo così il compimento della promessa di Isaia.

Il sogno è un altro modo di guardare, è un altro mondo in cui guardare: per Giuseppe è proprio così, il suo sogno va oltre ciò che poteva immaginare.

Noi siamo molto realisti, e a parlare di sogni ci sembra di essere 'astratti', 'sulle nuvole', inconcludenti. È vero, ci scontriamo quotidianamente con un 'reale' che concede pochi spazi al 'sogno'. Ma *"dobbiamo continuare a sognare, nella profonda*

convincione che Dio è fedele. È vocazione del profeta tenere vivo il ministero del sogno".

Il sogno apre alla speranza di un futuro promettente. Il sogno è quasi un'anteprima di ciò che non ha ancora avuto modo di venire alla luce. E anche quando Dio sembra smentire i nostri sogni, non dimentichiamo che Lui non si limita a esaudire i nostri desideri, ma compie tutte le sue promesse... che sono molto più grandi dei nostri sogni!

È Natale, ritorniamo a sognare, impariamo a sognare di nuovo, ci farà bene!

don Pierangelo



LA TRADIZIONE DELL'ALBERO DI NATALE

Alcune notizie sulle origini

L'origine storica dell'albero di Natale non sembra essere di così chiara lettura. Diverse sono le tradizioni che si incrociano nel tentativo di evidenziarne il senso e la vicenda. Sembra che l'albero di Natale, così come lo conosciamo oggi, sia **nato a Tallinn, in Estonia nel 1441**, quando fu eretto un grande abete nella piazza del Municipio, attorno al quale giovani scapoli, uomini e donne, ballavano insieme alla ricerca dell'anima gemella. Questa usanza venne poi **ripresa in Germania: una cronaca di Brema del 1570** racconta di un albero

che veniva decorato con mele, noci, datteri e fiori di carta. Anche **la città di Riga (in Lettonia)** vanta la realizzazione di uno dei primi alberi di Natale. Vi si trova infatti una targa scritta in otto lingue, secondo cui il "primo albero di capodanno" fu addobbato in questa città nel **1510**.

Un'altra notizia sull'uso dell'albero di Natale **viene dall'Alsazia**: una cronaca di **Strasburgo** annota nel **1605**: "Per Natale i cittadini si portano in casa degli abeti ('Dannenbaumen' nel tedesco dell'epoca), li mettono nelle stanze, li ornano con rose



di carta di vari colori, mele, zucchero, oggetti di similoro". **Un antenato dell'albero potrebbe essere stato anche l'antico rito pagano di portare in casa, prima del nuovo anno, un ramo come segno beneaugurante di vita.**



Una notizia interessante si ha nel Medioevo in Germania dove si **diffonde la tradizione del “gioco di Adamo ed Eva” (Adam und Eva Spiele) che prevedeva la ricostruzione nelle chiese dello scenario del paradiso terrestre,** proprio il 24 dicembre, alla Vigilia di Natale, con tanto di alberi da frutta, simboli della creazione e del mistero della vita. In seguito a questi alberi da frutta si preferirono sempre di più gli abeti. L'abete, il "Tannenbaum", ha la caratteristica "magica" di essere sempreverde: secondo una leggenda l'abete avrebbe avuto questo privilegio proprio da Gesù che vi aveva trovato riparo e rifugio.

Aldilà comunque del tentativo di individuare l'origine storica precisa dell'albero di Natale, resta suggestiva la tradizione di allestire uno o più alberi di Natale nelle chiese, come ricostruzione del paradiso terrestre nella forma del 'Gioco di Adamo ed Eva'. L'uomo di ogni tempo desidera un mondo nuovo, pieno di armonia, di pace e di amore, un desiderio che è ben radicato nel cuore di ciascuno di noi, in modo vero, profondo e intimo. Un desiderio che trova la sua realtà e il suo compimento proprio nella narrazione evangelica della nascita del Figlio di Dio fatto uomo, inizio del mondo nuovo, della nuova creazione.

don Pierangelo

Vita di casa nostra



8 settembre 2024
Ercoli Nazzareno e Picco Paola
25 anni di matrimonio sorridenti!
Auguri!



15 settembre
Grande festa in casa ZEFI
per il Battesimo di Rei.
Auguri!



19 settembre
Ritorna la crocifissione
del Caffaro-Rore
dopo il restauro



19 settembre
Parte la Via Crucis per il restauro.
Un grazie di cuore
a Dutto Daniele e Giorgio
per il grande lavoro



27 settembre
Il gruppo anziani della
Casa di Riposo
di Levaldigi

5 ottobre
Visita e Messa al Santuario
per il gruppo
degli Ex-Macchinisti
delle ferrovie del
deposito di Cuneo



6 ottobre
Benedizione degli zainetti
dei nostri ragazzi e ragazze
del catechismo

6 ottobre
Il gruppo scout Agesci
di Fossano
per una giornata
di formazione
e attività in Santuario.
Qui la Messa con don Mattia





12 ottobre
Un gruppo parrocchiale
di Beinasco in visita

13 ottobre
Ecco i nostri magnifici 7
di Cussanio più un adulto, Antonio
(il 1 a sinistra)
di Genola, hanno ricevuto
la Cresima dal nostro
vescovo Piero Delbosco.
Un grazie grande alle catechiste
Sonia, Anna e Chiara



18 ottobre
Ecco la prima serata di formazione
sulle vie maestre per la coppia.
Itinerario di formazione aperto
a tutti. Proposto da
Incontro Matrimoniale



18 ottobre
Serata IM con Davide e Cecilia



20 ottobre
A Cussanio arrivo
della camminata
Ascolta i tuoi passi,
a ricordo di Elisa Schininà

20 ottobre
Ecco la leva gloriosa
(è anche la mia) del 1964
di San Biagio di Centallo.
Buona continuazione di cammino.



25-27 ottobre
W.E. Famiglia IM foto di gruppo

25-27 ottobre
W.E. famiglia di Incontro
Matrimoniale. Le famiglie al lavoro
per prendersi cura della relazione



27 ottobre

Ecco in Santuario la leva del nostro Fra' Luca, il 1969, Auguri a tutti!



3 novembre
Solenne la presenza
in Santuario
della Leva 1950.
Auguri a tutti



8 novembre

Ecco la seconda serata di formazione
sulle vie maestre per la coppia.
Proposta a tutti da Incontro
Matrimoniale

8 novembre
Davide e Nicoletta i relatori



17 novembre
60 anni di matrimonio
di Comandù Domenico
e Franco Maddalena.
Coppia sprintosa e pronta per altri
traguardi. Complimenti.
Un augurio di ogni bene



17 novembre
Polentata in amicizia
per Cussanesi e affini,
un momento sempre atteso
e partecipato.
Grazie

17 novembre
Polentata riuscitissima
complimenti a Proloco
e Consiglio frazionale



22 novembre
Ecco la terza e ultima serata
di formazione sulle vie maestre
per la coppia, a cura di Incontro
Matrimoniale

22 novembre
La serata IM è stata condotta
da Paolo e Sandra



foto Costanza Bono

22 novembre
I Carabinieri festeggiano
la loro Patrona

22 novembre
Virgo fidelis,
i Carabinieri in Santuario



foto Costanza Bono



24 novembre
Festa degli anniversari di Matrimonio. Una festa bella, significativa e partecipata. Grazie a tutti!

SONO VENUTI A TROVARE LA MADONNA

8 settembre: Alpini Artiglieri Madonna del Don

14 settembre: Il Gruppo di S. Maria di Torino con don Sandro

21 settembre: Incontro Matrimoniale ha celebrato gli Anniversari di Matrimonio con tante coppie.

10 novembre: Il Cenacolo di preghiera delle Mille AveMaria

La vostra generosità

FINO A 25 EURO

Ammaturo Franca,
Barale Domenico
Cussanio, Trabucco
Silvana e Favole Mario
Marene, Isoardi
Costanzo Murello,
Pettiti Sebastiano
Fossano, Ramonda
Luigi Busca,
Marabotto Michelina,
Lamberti Giuseppe
Marene, Gagliasso
Bruno Savigliano,
Roattino Luciana
Fossano, Ballario
Giovanna Fossano,
Bodrero Bruno
Villafalchetto, Ballario
Pietro Roccaforte
Mondovì, Ricca Luigi
S. Biagio, Rulfo
Giuseppe S. Lorenzo,
Origlia F.lli S. Martino

FINO A 50 EURO

Tavella Anna Maria
Fossano, Olivero
Giancarlo Fossano,
Brizio Franco

Levaldigi,
Ambrogio Fratelli
Fossano, Daniele
Renato Centallo,
Cravero Andrea
Fossano, Tomatis
Francesca S.
Sebastiano,
Ambrogio Giuseppe
Fossano, Ballario
Orsola Verzuolo,
Brugiafreddo
Pietro Racconigi,
Costamagna Carlo e
famiglia S. Lorenzo,
Panero Anna Marene,
Piasco Giuseppe
Racconigi, Becchio
Rubiolo Teresa
Savigliano, Ghigo
Isidoro e famiglia
Montarossa, Gastaldi
Giovanni Fossano,
Bollati Elda Mellea,
Gastaldi Maddalena
Genola, Bongiovanni
Claudia S. Lorenzo,
Giraud - Capello
Cuneo, Canavesio
Gian Franco Fossano,
Rosso Attilio Rocca
de'Baldi, Ariaudo
Pietro Murazzo, Risso
Maria Anna Saluzzo,

Bedino Anna Maria
Cherasco,
Figlie Cuore
Immacolato di Maria
Piasco, Barbero
Luciana
Cussanio, Rivoira
Giuseppe Fossano,
Piola Angelo Fossano,
Bonardo Francesca
Fossano, Ravera
Biagio e Lina
Benevagienna,
Campana Antonio
Fossano, Tesio
Margherita Genola,
Masante Ugo Torino
Mana Francesco
Genola, Arnulfo
Lunella e Alberto
per anniversario
Matrimonio, Bogetti
Famiglia Fossano,
in suffragio Giacomo
Negro Guido Fossano

FINO A 100 EURO

Zorniotti Francesco
Fossano P.P. A.N.A.
Fossano, Eandi
Famiglia

La vostra generosità

Cussanio, Ambrogio
Dino e Rina S.

Lorenzo

Floccari-Amerio

Cussanio nel

Battesimo Clotilde,

Cravero Giovanni

Genola,

Opezzo Luciana

Savigliano, Moine

Bruna Anna Cuneo,

Rosatello Riccardo

Lagnasco, Borra

Lorenzo Fossano,

N.N.

in suffragio Lingua

Margherita e Tesio

Stefano, Boretto

Silvana e Simone,

Baravalle Giacomo e

Stefano Fossano

Capra Giovanna

Fossano, Parrocchia

Centallo per

ospitalità,

N.N., U.G.A.F. Gruppo

17 Rivalta, Gallaverna

Anna Maria Fossano,

Biolatti Margherita

Marene, Vigna

Famiglia

Savigliano, Daniele

Piergiovanni S. Vittore

FINO A 200 EURO

Grosso Andreina

Paschetta Fossano,

Lamberti Margherita

Fossano, Parrocchie

Salmour-Loreto-S.

Antonino, Enzo e

Giulia

Fossano nel

Matrimonio, Franco

Famiglia, N.N. A

ricordo di Rulfo

Giuseppe, Sandri

Coniugi

Fossano nel 50° di

matrimonio, Suore e

Amici del Cottolengo,

Marengo Franco

Cervere

Parrocchie Cervere-

Grinzano-Montarossa,

Cenacolo Famiglie

FINO A 500 EURO

Parrocchia Centallo e

Mellea

FINO A 1000 EURO

J.M. di Binatti S.

Cellarengo, Veronesi

Famiglia in ricordo di

Apollinare

FINO A 300 EURO

Amici di Danilo in

suffragio di Brizio

Michelangelo,

Forneris Andrea e

Gabriele

Fossano, P.G.,

Parrocchie Romanisio

Fossano, Ex C.I.F.

1945-2023 Fossano,

Appuntamenti in Santuario 2024 - 2025



Preghiera di Guarigione (e Confessioni)

Venerdì 7 febbraio 2025

Venerdì 7 marzo 2025

Venerdì 4 aprile 2025

Venerdì 2 maggio 2025

alle ore 21.00

* POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI:

• ogni **DOMENICA** dalle 9:15 alle 11:30

ogni **MARTEDÌ** e **VENERDÌ** (non festivi) dalle 17:00 alle 18:30

* I VENERDÌ QUARESIMALI

in **Santuario** con la **S. Messa** al mattino alle ore 7.

* I MERCOLEDÌ (a cominciare dal 18 settembre)

con il gruppo di preghiera “**Santa Famiglia di Nazaret**”
Rosario e Adorazione Eucaristica (ore 20,30-21,30 ca.)

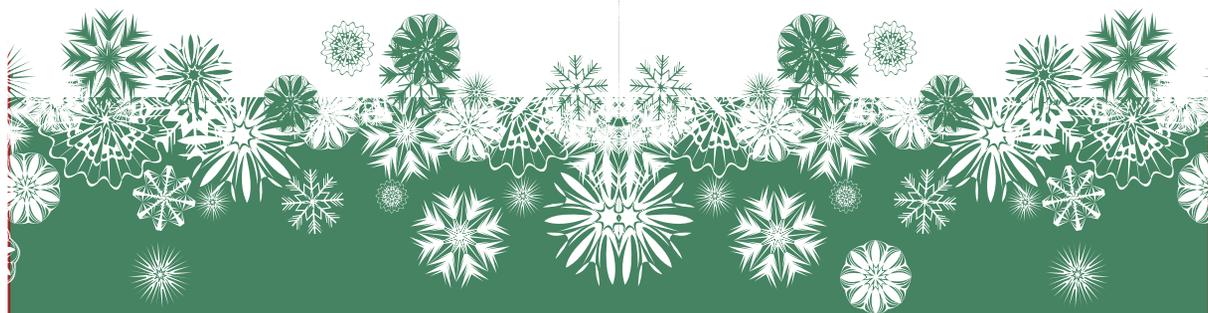
Buon Natale

*a sua Eccellenza Mons. Vescovo,
a tutti i sacerdoti, diaconi,
religiosi e consacrati,
a tutte le famiglie della frazione,
agli amici
e ai benefattori del Santuario.*

Auguri



Buon Anno 2025



MESSE DI NATALE IN SANTUARIO

24 dicembre ore 22,00

MESSA della **NOTTE DI NATALE**

25 dicembre Santo Natale

ore 9,30 - 11 - 17,30

26 dicembre

ore 18,30

Martedì 31 dicembre ore 18,00

Te Deum di ringraziamento e S. Messa

CONFESSIONI IN SANTUARIO

Dom. 15 Dic: 9,15–11,30.

Mart. 17 Dic: 17,00–18,30.

Ven. 20 Dic: 17,00–18,30.

Dom. 22 Dic: 9,15–11,30.

Indicazioni per realizzare Quadri ex voto

Per ricordare le grazie ricevute dalla Madonna della Divina Provvidenza lasciando un segno al Santuario si può realizzare un quadro votivo.

Il quadro può essere dipinto ad olio su tela, di modeste dimensioni (massimo 21x30 cm) e riveli il rapporto tra l'episodio e la Madonna che è stata invocata. Si può aggiungere, in un angolo,

la propria foto, formato tessera, con la dicitura della grazia ricevuta e la data dell'evento. Non deve essere un quadro generico con la semplice foto del graziato, acquistato in negozi di articoli religiosi o composto con sola foto dell'incidente.

Il Santuario non si ritiene obbligato ad esporre quadri che non hanno le suddette



caratteristiche.

Si segua come modello il quadro sopra riportato.

Il Santuario ha archiviato tutti gli ex-voto recanti semplicemente la fotografia del fatto ricordato, mentre ha esposto nuovamente tutti quelli dipinti dal 1950 ad oggi. Il Santuario non può restituire gli ex-voto archiviati perché quel che è stato offerto è un Ringraziamento diretto a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza. Gli ex-voto archiviati rimarranno qui per sempre, testimonianza della Grazia ricevuta. Chi però desiderasse vedere nuovamente esposto il proprio ex-voto (archiviato) relativo alla Grazia ricevuta, può commissionarne uno nuovo ad un pittore, relativo al medesimo fatto precedentemente ricordato e quindi vederlo nuovamente esposto, questa volta in forma pittorica o figurativa. Il Santuario li esporrà volentieri come ulteriore attestato di affetto e gratitudine a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza.

Sostenete il Bollettino del Santuario

ABBONAMENTO
ORDINARIO € 10,00

ABBONAMENTO
SOSTENITORE € 25,00

causa i costi elevati dell'editoria e della spedizione siamo costretti a non inviare più il Bollettino a coloro che non sono in regola con l'abbonamento da qualche anno.

Abbiamo bisogno del tuo prezioso aiuto!

Anche Tu puoi aiutare il Santuario in tanti modi:

*Con un bonifico bancario

IBAN: IT09S0617046320000000062341

*Con Satispay

“Santuario Madre della Divina Provvidenza”



*Con un versamento sul Conto Corrente Postale 12460127

*Indicando nel Tuo Testamento una donazione a favore del Santuario

“Madre della Divina Provvidenza” di Cussanio (Fossano)

Grazie a Te il Santuario potrà continuare ad accogliere con rinnovato slancio tutte le persone che, come Te, arrivano ogni anno in questo luogo.



Sante Messe in Santuario

Orario Ordinario (*per tutto l'anno*)

Festivo: ore 9,30 - 11 - 17,30

Prefestivo: ore 18,30

Feriale: ore 18,30

Mese di MAGGIO

Festivo: ore 7 - 8 - 9,30 - 11 - 17,30

Prefestivo: ore 19

Feriale: ore 6,30 - 7 - 19